

23 GIUGNO 2008

Sulle strade 1.600 buche pericolose

di **Michela Finizio**

Una media di due richieste di risarcimento al giorno per mancata manutenzione del manto stradale. Buche, asfalto sconnesso e avvallamenti nascosti ogni anno causano centinaia di incidenti che, puntualmente, vengono denunciati alle amministrazioni comunali.

Grazie a un progetto della Fondazione Ania, sono state individuate 1.606 buche pericolose sulle strade italiane, su un totale di oltre 4mila punti critici segnalati dai cittadini. Una specie di terreno minato, dunque, per gli automobilisti, specialmente nelle grandi città (il 57% si concentra nei capoluoghi).

Sui tratti di competenza dell'Anas, nel 2007 l'azienda che provvede alla manutenzione delle strade statali è stata chiamata in giudizio a rispondere delle sue responsabilità per 666 incidenti e nei primi mesi del 2008 per 62 sinistri. L'esito delle cause concluse l'anno scorso solo nel 47% dei casi ha dato ragione ai cittadini, in quelle di quest'anno nel 70% dei casi.

Le continue denunce mettono in ginocchio gli enti locali che sono corsi ai ripari, sottoscrivendo contratti con società specializzate per la liquidazione dei danni. «Circa tre anni fa – afferma Carlo Colella, direttore tecnico di Marsh, leader nel brokeraggio assicurativo e risk management, con una specifica divisione dedicata al rapporto con gli enti locali – il fenomeno dei risarcimenti ha determinato una vera e propria crisi assicurativa. Per questo oggi la maggior parte dei Comuni affida la custodia delle strade a imprese esterne di manutenzione che, anche se alimentano il problema dell'incrocio delle responsabilità, sono chiamate a rispondere con una loro polizza. Le franchigie, inoltre, sono ormai più alte e sotto una certa soglia quasi tutti si affidano a loss adjusters esterni». Queste soluzioni consentono di mantenere costanti le quotazioni dei premi assicurativi, se non addirittura di ridurle del 10%, secondo le stime di Marsh.

In questo modo il Comune di Roma è riuscito a snellire le procedure e ad accelerare i tempi di erogazione. Nel 2007, a fronte di 632 richieste di risarcimento, solo cinque sono state liquidate nell'arco dell'anno, per un valore complessivo di 960 euro. Quest'anno la società, che dalla fine del 2006 gestisce la grande viabilità (800 chilometri su 5.500 totali, dove si concentra il maggior numero di sinistri), a cui annualmente l'amministrazione eroga 30 milioni di euro, ha istituito una camera di conciliazione interna per i danni minori: nei primi mesi del 2008, su un totale di 540 richieste, sono stati erogati già 32.933 euro, relativi a 42 pratiche.

Con lo stesso meccanismo anche il Comune di Torino ha risarcito 138mila euro in un anno per danni di minore entità.

Più complicata la situazione del Comune di Napoli, che ha vissuto una vera e propria escalation delle richieste di risarcimento negli ultimi anni.

Il premio della polizza assicurativa stipulata dall'ente locale è lievitato da 1 a 3,6 milioni di euro a partire dal 2000 a oggi. Anche la franchigia, sotto la quale è l'ente a provvedere al risarcimento, è salita da 1.500 a 3.500 euro. «La nostra polizza spiega Massimo Lucrezi del Provveditorato del Comune di Napoli da alcuni anni è diventata di "primo rischio", perché le ditte di manutenzione stradale non hanno più garantito la copertura. Alcune gare d'appalto sono andate deserte, perché queste imprese non trovavano un'assicurazione, necessaria per la candidatura. Questo ha fatto lievitare le richieste pervenute al Comune». L'amministrazione di Napoli è corsa ai ripari e a giugno 2007 ha cambiato compagnia assicurativa. «Era diventato un sistema ingestibile continua Lucrezi. Stiamo continuando a erogare cifre ingenti per denunce pervenute anni fa. È arrivato il momento di adottare alcune contromisure. L'obiettivo è quello di esternalizzare il servizio completo».

Per ridurre i costi i piccoli Comuni sotto i 1.500 abitanti hanno deciso di fare squadra: «In Veneto hanno costituito una sorta di consorzio d'acquisto – conclude Colella – e, stipulando una polizza posta a gara collettivamente, hanno ridotto i costi assicurativi del 15%».

23 GIUGNO 2008